

Trieste, 27/07/2025

Mozione urgente

Oggetto: Fermare il massacro a Gaza

Il Consiglio Comunale di Trieste

Considerato che la situazione nel Territorio palestinese occupato appare ogni giorno più drammatica e intollerabile;

Considerato che un milione di bambini di Gaza continua a sopportare il peso dei continui bombardamenti, della privazione dell'accesso ai beni essenziali, tra cui cibo, acqua e un'adeguata assistenza sanitaria e dell'esposizione a eventi traumatici. In un briefing al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 16 luglio, Catherine Russell, Direttrice Esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), ha dichiarato che oltre 17.000 bambini sarebbero stati uccisi e 33.000 feriti a Gaza in 21 mesi, il che equivale a una classe di 28 bambini uccisi in media ogni giorno a Gaza;

Considerato che secondo il Ministero della Salute (MoH) di Gaza, tra il 16 e il 23 luglio sono stati uccisi 646 palestinesi e 3.438 sono rimasti feriti. Tra il 7 ottobre 2023 e il 23 luglio 2025, il MoH di Gaza ha riferito che almeno 59.219 palestinesi sono stati uccisi e 143.045 palestinesi sono rimasti feriti. Il numero di vittime tra le persone che cercavano di accedere alle scorte alimentari è aumentato a 1.060 morti e oltre 7.207 feriti dal 27 maggio 2025;

Considerato che in Cisgiordania e a Gerusalemme est, le misure repressive dell'Autorità occupante che da 58 anni condizionano la vita dei palestinesi sono state ulteriormente inasprite. La violenza dei coloni dilaga nell'indifferenza, se non con la connivenza, delle truppe occupanti;

Considerato che la condotta israeliana è stata aspramente criticata, fra gli altri, dal Segretario generale Antonio Guterres, da diversi Rappresentanti speciali delle Nazioni Unite, dal Consiglio per i diritti umani dell'ONU, oltreché dalla Commissione indipendente d'inchiesta per il Territorio palestinese occupato;

Considerato che la dott.ssa Francesca Albanese, Relatrice speciale dell'ONU per i territori palestinesi occupati dal 1967, ha avuto più volte occasione di denunciare la violazione persistente e sistematica della Convenzione per la repressione e la

prevenzione del delitto di genocidio (New York, 1948) nella Striscia di Gaza dall'inizio dell'occupazione e nei territori da tempo occupati in Cisgiordania;

Considerato che nei giorni scorsi inoltre è avvenuto un bombardamento israeliano contro la chiesa della Sacra Famiglia a Gaza, che ospita e assiste 540 persone e che, anche in questo caso, ha prodotto distruzione, morte e ferimenti;

Visto che il 19 luglio 2024, la Corte internazionale di giustizia (CIG) delle Nazioni Unite ha riconosciuto che la costruzione e l'espansione delle colonie, la restrizioni alla libertà di movimento e le demolizioni di proprietà palestinesi nel Territorio palestinese occupato, la costruzione del Muro, le confische e requisizioni di terreni palestinesi, l'estensione della legislazione israeliana a Gerusalemme est e nelle colonie, l'adozione di leggi discriminatorie nei confronti dei Palestinesi, lo sfruttamento delle risorse naturali e le deportazioni forzate dei Palestinesi non costituiscono solamente una violazione delle norme internazionali sull'occupazione, ma integrano anche una violazione grave del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, del divieto di acquisizione territoriale attraverso la minaccia e l'uso della forza e dell'art. 3 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, che vieta la segregazione razziale e l'apartheid;

Considerato che, come chiarito dalla stessa Corte, l'accertamento della responsabilità israeliana comporta anche una serie di importanti conseguenze in capo agli Stati terzi. In base alle norme di diritto internazionale generale codificate negli articoli 41 e 42 del Progetto di articoli sulla responsabilità degli Stati elaborato dalla Commissione del diritto internazionale nel 2001, essi hanno infatti l'obbligo di non riconoscere come lecita la situazione derivante dalla presenza di Israele nel Territorio palestinese, e sono tenuti a non prestare aiuto o assistenza al mantenimento di tale situazione. Essi devono inoltre cooperare per porre fine a tale situazione;

Visto che la rilevanza di tali obblighi è stata ribadita anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella risoluzione ES-10/24 del 18 settembre 2024;

Visto che al contempo, l'accertamento dell'esistenza di un rischio imminente di genocidio effettuato dalla CIG nell'ordinanza cautelare resa il 26 gennaio 2024, nell'ambito della controversia Sudafrica c. Israele, sollecita la responsabilità degli altri Stati parte della Convenzione per la prevenzione e la repressione del genocidio (fra cui l'Italia), sui quali grava l'obbligo di fare tutto quanto è in proprio potere per prevenire la commissione di un genocidio, o per porre fine a un genocidio in corso;

Visto che la stessa CIG ha riconosciuto nell'ordinanza cautelare resa il 30 aprile 2024 nella controversia Nicaragua c. Germania, il diritto internazionale impone agli Stati terzi obblighi precisi in relazione al trasferimento di armi ad una parte in conflitto, allo scopo

di evitare il rischio che tali armi vengano utilizzate in violazione del diritto internazionale umanitario e della Convenzione contro il genocidio;

Ritenuto che in attuazione a tali obblighi, lo Stato italiano sarebbe tenuto a:

1. interrompere qualunque fornitura di armi, componenti d'arma, tecnologie e servizi militari allo Stato di Israele;
2. rivedere le proprie relazioni con lo Stato di Israele, interrompendo immediatamente qualunque relazione che favorisca la commissione di gravi violazioni del diritto internazionale da parte di Israele o ostacoli l'esercizio del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese e astenendosi dall'intrattenere con Israele qualunque relazione economica o commerciale che riguardi il Territorio palestinese occupato;
3. adottare provvedimenti adeguati per impedire che cittadini italiani e imprese incorporate nel territorio italiano intrattengano relazioni commerciali o di investimento che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale creata da Israele nel Territorio palestinese occupato;
4. attivarsi, in sede europea, per chiedere e ottenere la sospensione dell'Accordo di associazione con Israele, che dovrebbe essere basato sul rispetto dei diritti umani e dei valori democratici;
5. farsi portavoce di e sostenere sul piano internazionale qualunque iniziativa politica volta a fare pressione sullo Stato di Israele, con l'obiettivo di indurlo a desistere dalla commissione dei gravi illeciti internazionali di cui si è reso responsabile;
6. collaborare in modo proattivo e tempestivo con altri Stati e meccanismi di giustizia internazionale che intraprendono indagini e azioni penali su presunti crimini di diritto internazionale commessi a Gaza o in Israele, compresa la Corte penale internazionale;
7. valutare, anche in sede europea, l'adozione di misure restrittive contro la leadership militare e politica israeliana (es. congelamento dei beni, travel ban).

Considerato che nel quadro degli obblighi statuali così delineati, anche gli enti territoriali sono tenuti ad assicurare il raggiungimento di tali obiettivi nella misura in cui essi intercettano competenze e prerogative loro proprie, e più in generale nell'ambito del rispetto e dell'attuazione delle norme internazionali quali doveri cui sono tenuti anche gli Enti Locali, secondo quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. n. 112/1998;

Visto l'art. 6, comma 7, della Legge n. 131/2003, che attribuisce ai Comuni attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, quali, a titolo meramente esemplificativo, attività di cooperazione e scambio internazionale tra città; partecipazione ad eventi e conferenze; visite di cortesia, gemellaggi e protocolli;

Considerato dunque che anche gli enti territoriali quali i Comuni hanno la facoltà di rifiutarsi di porre in essere rapporti internazionali di questo tipo quando sia coinvolto, a vario titolo, lo Stato di Israele, come peraltro già deciso da alcune Università italiane, quali l'Università degli Studi di Padova e più di recente quella di Pisa, e più recentemente dal Comune di Padova;

Considerato, ai sensi dell'art. 45 del Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale di Trieste, che tale questione interessa la città innanzitutto in ragione delle attività di mero rilievo internazionale in capo al Comune;

Rilevata, ai sensi dell'art. 45 del Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale, l'urgenza della mozione stante la gravissima situazione umanitaria sopra descritta nei territori palestinesi occupati;

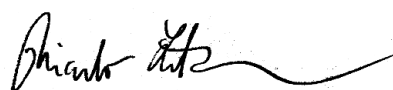
Invita il Sindaco e la Giunta Comunale

per le ragioni sopra esposte e nel rispetto dei limiti dati dalle proprie competenze, a:

- Proporre, di concerto con gli altri Enti territoriali competenti, una ricognizione di tutte le attività promozionali, di scambio commerciale, tecnico-scientifiche e di mero rilievo internazionale che lo Stato di Israele, oggetto di richiamo per le sue condotte da parte della Corte Internazionale di Giustizia, conduce sul territorio comunale, nonché di tutte le attività che possano attraversare o insistere nella città di Trieste relative al trasferimento di armi o componenti, di tecnologie belliche e di servizi militari verso Israele o in connessione con esso;
- Astenersi dal concludere e sospendere qualunque forma di collaborazione istituzionale con entità provenienti dalle colonie illegali, o che abbiano qualunque tipo di interesse riconducibile alle stesse;
- Esplicitare nelle forme e nei modi più opportuni e nei limiti delle proprie competenze ogni forma di sostegno e solidarietà al popolo palestinese e la condanna delle condotte criminali dello Stato di Israele.
- Sollecitare il rispetto degli obblighi internazionali di cui sopra anche a livello statale, di Unione Europea e delle altre organizzazioni sovranazionali di cui l'Italia è membro, nonché azioni diplomatiche del Governo in stretta collaborazione con l'Unione Europea per il cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi israeliani e la costruzione di una pace giusta e duratura nella prospettiva di due popoli e due Stati;
- Trasmettere la presente mozione all'ANCI, alla Presidenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al

Ministero degli Esteri, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei Deputati.

I Consiglieri e la Consigliera proponenti



Riccardo Laterza



Kevin Nicolini



Giorgia Kakovic